

Charles Simic

AVVICINATI E ASCOLTA

Nella versione di Damiano Abeni e Moira Egan



TLON

Charles Simic
Avvicinati e ascolta

Titolo originale
Come Closer and Listen

© 2019 Charles Simic
Published by arrangement with Ecco, an imprint of HarperCollins Publishers
© 2020 Edizioni Tlon
Tutti i diritti riservati

Traduzione
Damiano Abeni, Moira Egan

Progetto grafico e illustrazione in copertina
Caterina Ferrante

Editing
Matteo Trevisani

Redazione
Tito Baldi, Maria Elena Marrocco

ISBN: 978-88-31498-24-1



Edizioni Tlon

INDICE

INTRODUZIONE DI MOIRA EGAN	7
PARTE I	21
PARTE II	61
PARTE III	107
PARTE IV	143

© Edizioni Tlon

© Edizioni Tlon

INTRODUZIONE

Orientarsi al buio

di Moira Egan

Charles Simic è nato nel 1938 a Belgrado, in Serbia. Per sottrarsi ai pericoli della Seconda guerra mondiale la sua famiglia è stata costretta a evacuare diverse volte la propria dimora. Dopo la guerra, il padre di Simic si trovava in Italia, a Milano, per ragioni di lavoro; la madre aveva cercato più volte di uscire dal Paese per raggiungerlo con i figli, ma era sempre stata respinta dalle autorità. In una famosa citazione Simic spiega: «I miei agenti di viaggio erano Hitler e Stalin».

Quando Simic aveva quindici anni la madre fu finalmente in grado di portare la famiglia a Parigi. Un anno dopo Simic si imbarcò per gli Stati Uniti, dove si riunì al padre, che nel frattempo era emigrato. La famiglia si trasferì a Chicago; lì Simic frequentò le scuole superiori e cominciò a sviluppare un serio interesse per la poesia.

Le prime poesie di Simic vennero pubblicate nel 1959, quando aveva ventun anni. Aveva cominciato a frequentare la University of Chicago, ma nel 1961 venne reclutato nell'esercito e dovette interrompere gli studi. Conseguì il diploma universitario alla New York University soltanto nel 1966. La sua prima raccolta di poesie, *What the Grass Says* ("Quello che dice l'erba"), apparve nel 1967. Quasi immediatamente i lavori di Simic, che consistevano nelle sue poesie originali scritte in inglese e nelle traduzioni di importanti poeti jugoslavi, cominciarono ad attrarre l'attenzione della critica.

Simic è autore di venticinque opere di poesia, di oltre dieci volumi di traduzioni e di numerose raccolte di scritti in prosa. Ha vinto molti dei più importanti premi a cui un poeta può aspirare, e tra questi il Premio Pulitzer, il *genius grant* della MacArthur Foundation, una Ingram Merrill Fellowship, il prestigioso Wallace Stevens Award conferito dalla Academy of American Poets, il Griffin International Poetry Prize, la Frost Medal, e lo Zbigniew Herbert International Literary Award. Nel 2007 ha coperto il ruolo di Poeta Laureato degli Stati Uniti d'America. In Italia Simic ha vinto il Premio Napoli (2009), e nel 2015 gli è stato assegnato il Premio Letterario Internazionale Laudomia Bonanni, un riconoscimento annuale che celebra la carriera di un poeta di fama internazionale. Simic collabora spesso con la *New York Review of Books*, rivista per la quale scrive saggi su svariati argomenti quali filosofia, jazz, arte, vita sociopolitica. È professore emerito alla University of New Hampshire, dove ha insegnato dal 1973.

Un rapido sguardo ad alcuni dei titoli delle precedenti raccolte di poesia di Simic è sufficiente a fornire una significativa introduzione allo spirito della sua opera:

Dismantling the Silence (“Smantellare il silenzio”), 1971;

Charon's Cosmology (“Cosmologia di Caronte”), 1977;

Classic Ballroom Dances (“I classici del ballo liscio”), 1980;

Unending Blues (“Blues senza fine”), 1986;

The World Doesn't End (1989), *Il mondo non finisce* – con cui vinse il Premio Pulitzer, pubblicato in Italia da Donzelli (2001);

Hotel Insomnia (1990), *Hotel Insomnia*, pubblicato con questo titolo da Adelphi (2002) ma che raccoglie poesie da diverse opere;

A Wedding in Hell (“Un matrimonio all'inferno”), 1994;

Walking the Black Cat (“Portando a spasso il gatto nero”), 1996;

Master of Disguises (“Maestro dei travestimenti”), 2010;

The Lunatic (2015), pubblicato con il titolo originale da Elliot (2017);
Scribbled in the Dark (“Scribacchiato al buio”), 2017.

Ne emerge chiaramente una voce che parla con il peso della storia e del mito, che canta – con un forte senso musicale – le feconde potenzialità della notte, della tenebra, e che rende Simic il poeta quintessenziale dell’insonnia e della tragicommedia umana.

Molti anni fa partecipavo a un festival della poesia a Praga. Erano presenti diversi stimatissimi poeti, alcuni statunitensi, altri dall’Europa dell’Est. Una sera una giovane poetessa tra il pubblico domandò ai due poeti americani sul palcoscenico, due uomini, quali poetesse ammirassero. Nell’imbarazzo generale, i due presero a borbottare e temporeggiare: sembrava non fossero in grado di farsi venire in mente il nome di una sola poetessa che ammiravano. Dopo ulteriori tentennamenti e borbottii dissero qualcosa come: «Oh, Dickinson. Oh, Saffo. Oh, forse, Marianne Moore». Nel pubblico c’erano diverse poetesse affermate, e quei due pare non ne fossero consapevoli.

La sera seguente fu la volta di quelle poetesse a salire sul palcoscenico per leggere le proprie poesie. Una giovane poetessa nel pubblico, provocatoriamente, chiese loro se potevano dire il nome di alcuni poeti maschi che ammiravano. L’indomita Carolyn Kizer, con la sua voce roca da *éminence grise*, prese la palla al balzo. «Ci sono alcuni *buoni* poeti maschi in giro. Ma per essere veramente *grande*, un poeta deve avere un forte senso della storia. I poeti maschi americani non hanno il senso della storia che ci vuole. I poeti maschi che vengono dall’Europa dell’Est invece quel senso della storia ce l’hanno. Loro sono i poeti veramente *grandi*».

Certo, si era innanzitutto trattato di uno schiaffo retorico a quegli “importanti poeti” maschi che non erano stati in grado di nominare una sola poetessa che ammiravano, ma Kizer aveva enunciato un punto fondamentale: il senso della storia è una componente essenziale nella costituzione di un grande poeta. E Charles Simic è tra gli autori contemporanei che in assoluto hanno, ed esprimono, il più tenace e poderoso senso della storia.

Le poesie di Simic sono state oggetto di lode da parte dei critici più disparati, appartenenti all'intero spettro estetico e concettuale – da quelli più legati a una visione conservatrice della forma poetica, ai più sperimentali. La sua opera incarna, nel modo più contemporaneo e godibilmente *dark*, il concetto della “capacità negativa” coniato da John Keats: la «capacità di rimanere sospesi nelle incertezze, nei misteri, nei dubbi, senza tendere spasmodicamente ad accertare fatti e motivi». Radicata nella storia e nell'immaginazione surreale, nell'ilarità e nel *pathos*, nella violenza pubblica e privata come nella beatitudine di una serena vita domestica, l'opera di Simic contiene, discute e si indirizza a tutti gli aspetti della nostra imperfetta, ma talora eroica, condizione umana.

Come Closer and Listen (2019), *Avvicinati e ascolta*, la più recente raccolta di poesia di Charles Simic, personifica le dicotomie della capacità negativa, distillandone un gradevole liquore agrodolce. Nella sua *Ars Poetica*, Orazio incoraggia i poeti a «dilettare e istruire» il lettore («*lectorem delectando pariterque monendo*»). Scrivendo al meglio delle sue incontrovertibili qualità, Simic non solo ci diletta e ci istruisce, ma ci porta alle lacrime e ci fa sorridere insieme. Ci accompagna (come è proprio dell'epoca trumpiana in cui questi componimenti sono stati scritti) sull'orlo assoluto del baratro della dispera-

zione, e poi ci riaccompagna a casa con una mesta risata sommessa e con il desiderio di continuare a tirare avanti, a dispetto di quanto il mondo sembri e sia sottosopra e di quanto siano disonesti e incompetenti quelli che dovrebbero governarlo.

L'epigrafe del presente volume costituisce un'astuta introduzione a un nuovo tipo di visione. «Come se servissero gli occhi per vedere» (da Ralph Waldo Emerson) ci ricorda che alcuni dei maggiori poeti di sempre erano ciechi: Tiresia, Omero, Milton, Borges. L'oscurità esteriore porta a un profondo scrutinio interiore, e la maledizione/benedizione dell'insonnia del poeta assurge a musa:

Il buio arriva presto
a questo punto dell'anno
e rende difficile
riconoscere le facce familiari
tra quelle degli sconosciuti.¹

E il cielo notturno ci ricorda quanto siamo piccoli:

La risata silenziosa
delle stelle
nel cielo di notte
ci dice tutto
ciò che ci serve sapere.²

¹ C. Simic, "Nascondino", vedi *infra*, p. 25.

² C. Simic, "Lezione di astronomia", vedi *infra*, p. 59.

E, coerentemente, in questo paesaggio cupo, oscuro, sgorgano incubi:

C'è anche una mucca
i cui occhi i soldati
hanno cavato con un pugnale
per poi accenderle paglia sotto la coda
in modo che corresse cieca
su un campo minato
e da lì in poi nella mia testa
di tanto in tanto³

E poi non può mancare la suprema rappresentazione dell'Uomo Nero: Morte. Ne "L'ultima lezione", Simic personifica la Morte in una maestrina elementare:

Sarà sul niente.
Non sull'amore né su Dio,
ma sul niente.
Sarai come un bimbo nuovo a scuola
che ha paura di guardare la Maestra
mentre si sforza di capire
cosa stanno dicendo
di tutto questo niente.⁴

³ C. Simic, "Tra chi viene a visitarmi a notte fonda", vedi *infra*, p. 97.

⁴ C. Simic, "L'ultima lezione", vedi *infra*, p. 105.

Ma se il dottor Freud ci ha azzeccato (e in questo caso penso ci abbia visto giusto), c'è un altro poderoso personaggio che ci guida tutti: Amore. E se questo libro, scritto in tempi tanto bui, è così pieno di tenebra, è anche costantemente illuminato dall'amore.

In questa raccolta si trovano accenni briosi alla sessualità, accanto al costante senso di conforto derivante da una vita di coppia che accompagna un'intera esistenza:

Il nostro amore era nuovo
ma le molle del letto erano vecchie.⁵

La coppia di anziani strappa erbacce
fianco a fianco in giardino,
[...]
Sonnambuli in amore, guardateli
tendere la mano alla mano dell'altro
una volta finito il lavoro,
puri come angeli e orgogliosi come demoni.⁶

Vi si trova anche il calore di lunghe amicizie, poesie dedicate ad amici e altri poeti:

⁵ C. Simic, "Musica a letto", vedi *infra*, p. 117.

⁶ C. Simic, "È un giorno come un altro", vedi *infra*, p. 141.

È saggio l'uomo che ricusa il futuro
e assapora il qui e ora
chino su una porzione di gnocchi
[...]
L'ultimo lungo sorso di vino rende
qualcuno pensieroso, qualcun altro
lo fa ridere tra sé e sé mentre si alzano
rovistando nelle tasche per la mancia.⁷

Questa nelle vostre mani è una raccolta magnificamente equilibrata e allo stesso tempo sfrenatamente allusiva. *Avvicinati. Ascolta.* Il lettore si diletterà e *pariter* imparerà qualcosa di utile per orientarsi nell'oscurità del nostro tempo:

Scruteremo il cielo sperando che la luna piena
ci illumini il cammino.

E se non ci sarà, porremo tutta la nostra fiducia
nella tua bustina di minerva
e sul mio senso dell'orientamento
mentre vaghiamo in cerca di casa.⁸

⁷ C. Simic, "Alle Giubbe Rosse, Firenze", vedi *infra*, p. 101.

⁸ C. Simic, "Ultimo picnic", vedi *infra*, p. 179.

Avvicinati e ascolta

© Edizioni Non

© Edizioni Tlon

© Edizioni Tlon

per Helen

© Edizioni Tlon

Come se servissero gli occhi per vedere.
Ralph Waldo Emerson

© Edizioni TON

© Edizioni Tlon

I

© Edizioni Tlon

Some Birds Chirp

Others have nothing to say.
You see them pace back and forth,
Nodding their heads as they do.

It must be something huge
That's driving them nuts –
Life in general, being a bird.

Too much for one little brain
To figure out on its own.
Still, no harm trying, I guess,

Even with all the racket
Made by its neighbors,
Darting and bickering nonstop.

Alcuni uccelli cinguettano

Altri non hanno niente da dire.
Li vedi zampettare avanti e indietro,
ciondolano la testa a ogni passo.

Deve essere qualcosa di enorme
che li fa uscire di senno –
la vita in generale, l'essere uccelli.

Troppo perché un cervellino
ci arrivi da solo. Comunque,
tanto vale provarci, mi sa,

anche con tutto il can can
che fanno i vicini,
che sfrecciano e bisticciano nonstop.